

## *Iniziazioni...*

*“Comu a carta ti brucio e comu a santa ti venneru; comu brucia chista carta accussì aiu bruciari iu su tradisciu a famigghia”* (ossia “Come la carta ti brucio e come la santa ti venero; come brucia questa immaginetta così dovrò bruciare io se tradirò la famiglia”).

Così tutto aveva avuto inizio!

Poche parole, un breve rituale e la sua avventura in “Cosa Nostra”, in quell’organizzazione criminale che aveva segnato il suo destino, aveva preso avvio.

Adesso, tra le spoglie mura del carcere, Santino, rivedeva e ripercorreva con la memoria quei movimentati anni che l’avevano portato alla fatidica “*pungiuta*” ossia a quella “cerimonia” che aveva formalizzato il suo ingresso in “famiglia”.

Per lui, ragazzo di strada, non era stato difficile seguire il tradizionale *cursus honorum*. Era bastato farsi notare, con la sua naturale spavalderia, da don Peppino e mettere in evidenza le sue doti criminali.

Il resto, era arrivato da sé!

Le immagini erano ancora vive e nitide!

Ricordava con estrema chiarezza quando don Peppino gli mise in mano la pistola la prima volta e gli ordinò il primo omicidio.

Rammentava ancora l’eccitazione per l’incarico affidatogli e l’entusiasmo con cui aveva accolto la dimostrazione di fiducia accordatagli!

Era l’occasione che aspettava da tempo!

Sapeva che quello era il primo passo per dare prova del suo coraggio, della sua audacia, della sua temerarietà!

Santino non si era tirato indietro!

Era l’occasione che aspettava da tempo!

Sapeva che quel primo omicidio era il preludio di una lunga scia di sangue che avrebbe comportato la sua *escalation* dentro l’organizzazione!

Santino non si era tirato indietro!

Era l’occasione che aspettava da tempo!

Sapeva che quella era l’agognata opportunità per porre in rilievo non soltanto le sue qualità criminali ma anche le sue abilità organizzative e le attitudini al comando!

Santino non si era tirato indietro!

Era l’occasione che aspettava da tempo!

Sapeva che, inizialmente, doveva semplicemente eseguire gli ordini e non fare domande!

Il resto sarebbe arrivato da sé!

Santino non aveva dovuto attendere a lungo!

Conservava ancora in memoria la sera in cui, posto al centro della sala, era stato presentato alla “famiglia”. In quell’occasione era stato scelto il padrino che lo aveva istruito sul significato dell’affiliazione. Poi, come da consuetudine, era stato punto con un ago, custodito dal garante, al dito indice della mano destra e il sangue era stato fatto gocciolare su di una

immaginetta sacra che, dopo esser stata accesa, era stata fatta bruciare sulle sue mani ed aveva pronunciato le parole di rito: *“Comu a carta ti brucio e comu a santa ti venneru...”*

Alla fine, le ceneri dell’immaginetta erano state disperse nell’aria ed erano seguiti i rigorosi abbracci, gli obbligatori baci ed i dovuti complimenti per l’acquisizione del nuovo *“cumpari”* o *“mpari”*.

Adesso, tra le spoglie mura del carcere, Santino, pensava e ripensava a quanto gli era costata quella scelta.

Santino non si era tirato indietro!

Eppure...eppure quella scelta, quella propensione al comando, quella inclinazione delittuosa, quella attitudine all’organizzazione criminosa l’avevano indotto a perdere di vista i veri valori della vita ed i veri principi morali.

Adesso, tra le spoglie mura del carcere, in regime di 41 bis, ne aveva acquisito la consapevolezza.

Solo adesso, nella solitudine di quelle quattro mura, aveva potuto riflettere e cogliere il vero significato di quella iniziazione!

Eppure...eppure Santino non si poteva tirare indietro!

Sapeva che, in alcune occasioni, *“il silenzio è d’oro”*!

E il suo silenzio, tra le spoglie mura del carcere, rappresentava la sua ancora di salvezza!